

TETRAKTYS 3+1
nella prima triade Orfica



Dr. Daniele Lo Rito

Copertina, grafica ideata dal Dr. Daniele Lo Rito

Copyright 2026 - Dr. Daniele Lo Rito

Stampato in proprio: Venezia, 07-01-2026.

È vietata qualsiasi riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione dell'autore.

L'editore e l'autore non si assumono alcuna responsabilità per l'uso improprio delle informazioni contenute in questo libro.

Per le immagini presenti nel testo: l'autore dichiara che le immagini hanno la loro referenza bibliografica e la citazione della fonte da cui sono state prese, di avere utilizzato delle immagini non protette da copyright reperibili liberamente sul web e resta a disposizione, di eventuali aventi diritto, per cancellare quelle immagini che eventualmente non siano di libero utilizzo.

Ringraziamenti

Prima di tutto devo ringraziare: Loredana, Mauro e Andrea che tanto hanno donato alla nostra famiglia, contribuendo al suo sviluppo e al suo dipanarsi lungo l'esperire transgenerazionale.

Un grazie a Carmelina, Anna, Paolo e Caterina, Edoardo esseri di Luce che illuminano i miei occhi, accompagnandomi nella vita di tutti i giorni.

Devo ringraziare l'amico Massimo Biecher per avermi concesso di vedere nascere il suo meraviglioso libro sulla Cosmogonia Orfica, per aver condiviso i suoi dubbi e perplessità, per avermi spiegato le tre triadi orfiche. Da tutto ciò è nata la curiosità di pensare e immaginare il collegamento tra le Cosmogonie Orfiche e la biologia, in particolare con l'essere umano. Ed ecco comparire la Tetraktys Pitagorica (già allo studio da anni per l'iridologia e l'astrologia) nella sua dimensione frattalica, applicabile alle tre Triadi.

Un grazie di cuore a Livio Montanaro, compagno di viaggio nei sentieri viventi, che con la sua pazienza e saggezza mi ha fatto assaporare quel frutto acerbo che avevo appena assaggiato nella vita. Con la pazienza, che gli appartiene, mi ha insegnato l'attesa, l'osservare, l'aspettare di essere in quel punto dove il frutto diviene nettare sotto l'impulso della Luce.

Indice

Breve storia sull'autore	pag.	7
Introduzione	pag.	9
Metodologia generale	pag.	11
Il grado iridologico di nascita	pag.	14
I quattro principi primi	pag.	26
Come calcolare il principio primo	pag.	37
Il metodo della radianza	pag.	80
Primo caso clinico	pag.	92
Secondo caso clinico	pag.	108
Terzo caso clinico	pag.	120
Conclusioni	pag.	143
Bibliografia	pag.	147

Daniele Lo Rito (una breve storia sull'autore)

Un uomo che viene al mondo grazie all'amore tra Anna e Mario, in una umile città di campagna vicino a Venezia.

Nato a Mira e vive a Oriago, due città citate da Dante Alighieri nella Divina Commedia.

*«Ma s'io fosse fuggito inver' la Mira,
quando fu' sovraggiunto ad Oriaco,
ancor sarei di là dove si spira.*

*Corsi al palude, e le cannuce e 'l braco
m'impigliar sì, ch'i' caddi; e lì vid'io
delle mie vene farsi in terra laco.»*

Questi versi si trovano nel Purgatorio, Canto V, vv. 79-81, dove Jacopo del Cassero racconta la sua morte: se fosse riuscito a fuggire verso Mira invece che restare intrappolato (nei canneti della palude) ad Oriago, sarebbe ancora vivo, facendogli formare un "lago" di sangue sulla terra. Fu ucciso quando venne raggiunto dai sicari nella stessa palude.

Ha studiato Medicina e Chirurgia presso l'Università di Padova, si è specializzato in Otorinolaringoiatria presso l'Università di Verona. Tra i suoi studi figurano il corso triennale di Agopuntura alla Scuola di U. Lanza a Torino, il corso Triennale alla Scuola di Medicina Omeopatica del dr. Dr. Alfonso Masi (omeopatia unicista), ha seguito per molti anni la Scuola di Iridologia di Siegfried Rizzi (Laces), assieme a lui fu uno dei fondatori della Associazione Iridologica Italiana (Assiri) divenendo poi vicepresidente.

Ha organizzato e diretto il primo Congresso Mondiale di Iridologia a Venezia nel 1990. Ha fatto il Medico di Medina Generale (MMG) fino al pensionamento, avvenuto nel 2012. È sempre stato innamorato della scienza che studia l'Iride, in particolare si è dedicato alla ricerca e all'insegnamento iridologico, ha pubblicato 88 libri che trattano delle sue ricerche in relazione all'iridologia e alla sclerologia (testi disponibili andando nel sito: www.iridosophia.com). Ha insegnato presso varie Scuole di iridologia sia in Italia che all'Estero.

È stato lo scopritore del Cronorischio applicato all'iride, dello Spaziorischio applicato alla colonna vertebrale e all'Orlo Pupillare Interno, fondatore della Iridologia Multidimensionale, del Cervello Sociale, dell'Iridologia Psicoemotiva, dell'interazione tra l'Astrologia e l'Iridologia. Ha condotto delle ricerche iridologiche con l'Università di Medicina e Chirurgia di Padova. In particolare sulla Tiroidite autoimmune e la Medicina di Genere, sull'emissione biofotonica in Iridologia e la Medicina di Genere, sull'Iridologia e i DSA.

In conclusione il suo interesse per la Medicina e l'Iridologia ha le basi sulla ricerca scientifica, sull'approccio multidimensionale che includa le reti biologiche, il pensiero sistemico, la filosofia applicata alla vita e all'uomo, la filosofia della natura, l'antropologia fenomenologica, la clinica integrata e simbolica, la biofotonica e la fisica quantistica, la cosmologia, la cosmogonia Orfica, il tempo e lo spazio, il non tempo e non spazio, le traslazioni temporali, la Tetraktys Pitagorica.... Uno sguardo curioso che possa immaginare un mondo osservabile con una vista diversa, fino ad arrivare alla cristallizzazione dello sguardo umano e alla Mitobiografia (l'invisibile che diviene visibile).

Il tutto facendo dialogare la dimensione scientifica-razionale con la dimensione metafisica-immaginale.

Dobbiamo ricordare la meravigliosa collaborazione con il Dr. Birello Lucio, anche lui un grade insegnante e maestro di Iridologia.

Introduzione

La Tetraktys 3+1 come mappa vivente dell'umano.

Questo lavoro nasce da una domanda antica e sempre nuova: *è possibile leggere la vita umana come un processo ordinato, sensato, evolutivo, senza ridurla né a meccanismo biologico né a simbolismo astratto?*

La Tetraktys pitagorica, nella sua formulazione originaria, non era un simbolo decorativo né una semplice figura numerica. Era una struttura del reale, un principio generativo capace di tenere insieme il cosmo, l'anima e la materia. In questo studio, la Tetraktys viene ripensata e riattivata come Tetraktys 3+1, ossia come architettura dinamica dell'esperienza umana incarnata.

Il 3 non indica una somma, ma una triade operativa: la Terra, l'Acqua e l'Aria come modalità fondamentali di un'organizzazione della vita.

Il +1 non è un quarto elemento tra gli altri, ma una soglia: il Fuoco.

Il Fuoco non è contenuto, ma evento.

Non è struttura, ma trasformazione.

Non è stabile, ma necessario.

Questo spostamento è decisivo: il Fuoco non appartiene allo stesso piano degli altri elementi, ma ne verifica la verità.

Dalla cosmologia all'umano, applicando la Tetraktys alla biologia umana significa assumere che il corpo non sia un oggetto neutro, ma una biografia vivente.

Ogni essere umano nasce all'interno di una configurazione elementare che non determina il destino, ma orienta il compito.

Il grado iridologico di nascita, letto attraverso la potenza del cinque, diventa in questo lavoro una porta di accesso simbolico-clinica per comprendere:

- quale elemento funge da base costitutiva,
- quali elementi agiscono come sostegno o tensione,
- dove e come può manifestarsi il Fuoco come soglia trasformativa.

Non si tratta di classificare, ma di leggere i processi.

La clinica, il simbolo, la responsabilità divengono gli assi portanti dell'opera in un dialogo continuo tra:

- il linguaggio simbolico,
- l'osservazione clinica,
- l'esperienza biografica concreta.

Ogni configurazione elementare viene esplorata nei suoi aspetti d'ombra, nelle dinamiche di metamorfosi e nella possibilità di risorgere.

Questa tripartizione non è morale né normativa, ma fenomenologica: descrive ciò che accade quando una vita attraversa delle crisi, delle trasformazioni e delle maturazioni.

La Tetraktys diventa così una mappa di soglie, non una griglia rigida.

Un sapere integrativo

Questo lavoro si colloca volutamente oltre i confini disciplinari, come un sapere integrativo. Dialoga con:

- la filosofia antica,
- l'antropologia simbolica,
- la clinica integrata,
- una spiritualità non disincarnata.

Non propone un sistema chiuso, ma uno strumento aperto, utilizzabile nella pratica clinica, nella lettura biografica, nella formazione e nella ricerca.

Il suo scopo non è spiegare tutto, ma aiutare a vedere meglio.

Chi legge è invitato a non cercare risposte definitive, ma a lasciarsi interrogare dalle configurazioni proposte.

Perché la Tetraktys 3+1 non dice *chi siamo*, ma come diventiamo ciò che possiamo essere.